

Astrazione ridefinita

Susanna Misiano

(...) Pittura di luce quella di Armanda Negri, pittura “spirituale” nel suo tendere all’infinito e nella sua rarefazione cromatica. Riduttivo, sarebbe però, individuare in quella “chiarezza” che ha pervaso tutta l’opera dell’artista, fin dagli anni ’70, l’allusione allo “splendore”, al trascendente cioè al semplicistico distacco della realtà materiale. Molteplici infatti sono gli elementi linguistici che segnano le tappe del cammino della Negri: un’iniziale “solarità” mediterranea ravvisabile nei paesaggi d’ispirazione impressionista e Matissiana, costruiti attraverso l’incastro di puri volumi, le suggestioni dell’astrattismo italiano (Turcato, Dorazio) per quella felicità cromatica che lasciava svanire la verosimiglianza naturalistica, nell’infittirsi sulla superficie delle pennellate sempre più sciolte e dinamiche. Soprattutto il riferimento letterario, poetico è la caratteristica peculiare della ricerca di Armanda Negri (profondamente analizzata nella recente mostra a Sassoferrato: “ Scandalo della speranza” opere di Armanda Negri su poesie di p. David Maria Turolfo) assunto però in modo autonomo, come una traccia da seguire e al contempo percorso “parallelo” alla pittura. Grazie a tale strumento l’artista – una volta abbandonato il referente realistico – analizza alla radice, il processo creativo, l’urgenza di esprimere sulla superficie pittorica il sentimento del mondo circostante, il mistero del creato, cui alludono gli spazi “assolati”, gli incastri di forme diafane, le frammentazioni, le scie iridescenti come fiammelle guizzanti nel cielo: quelle visioni “ipernaturali” rintracciabili nei lavori dell’ultimo decennio. E’ il percorso dell’esistenza stessa, condotto secondo una sensibilità non estranea al pensiero Kandinskyano, per cui l’arte doveva “... risvegliare la capacità, indispensabile nel futuro, di cogliere nelle cose materiali e nelle cose astratte l’elemento spirituale che rende possibili infinite esperienze...”. (...).